

@ Sguardo sulle vacanze

«Ora che son finite, viene spontaneo il bilancio delle vacanze. E lo possiamo fare attraverso immagini emblematiche. La prima è quella dell'uomo che guarda le nubi per paura della pioggia. Nei due mesi di luglio ed agosto (60 giorni), abbiamo avuto in media 45 giorni di tempo disturbato. Un record che esce fuori dai paradigmi, creando una strana inquietudine, come se l'alleanza fra noi è il cosmo si fosse incrinata. Cosa ci può essere in questo di positivo? Abbiamo cominciato, forse, a comprendere l'insensatezza di una vacanza in panciulle sulla spiaggia. Lo squilibrio delle notti senza fine e senza senso di giovani vitelloni a fronte dei loro coetanei più maturi che sperimentano il sapore di un lavoro, anche duro, ai fini di una progettazione di vita.

«La seconda immagine è quella del commerciante frustrato per il calo impressionante di presenze turistiche. C'è del positivo? Non lo so. Forse, quando eravamo una potenza economica (parlo di cinque anni fa) noi italiani avevamo un po' di boria: Ferrari, Parmigiano, made in Italy, ecc. Oggi, in questa atmosfera da anni Cinquanta, stiamo riacquistando la capacità di guardare agli altri, agli stranieri, in modo frontale. Ed è mutato anche il modo in cui gli altri (nordafricani, indiani, slavi) guardano a noi. Si sentono più uguali, più umani.

«La crisi. In molti sta ridestando il gusto dei piccoli viaggi. Così, questa estate, ho riscoperto il peso che ha esercitato, nell'Abruzzo teramano la civiltà benedettina. Le chiese di Santa Maria di Propezzano, San Clemente al Vomano, San Salvatore a Canzano... parlano di un reticolo di abbazie benedettine che, tra il 1000 e il 1200, coprivano con la loro rete monastica la valle del Vomano. Piccole cittadelle in cui ognuno veniva valorizzato secondo le sue capacità.

«Ma non solo il cristianesimo. Visitando a Sulmona il palazzo Tabassi, ho letto nel cortile una commovente lapide sepolcrale romana del II secolo d.C., scritta da una patrizia, Vezia, in memoria della sua schiava morta ad 11 anni e considerata come una figlia. Il testo afferma: "La sciagura ti ha colpito ma noi non ti dimenticheremo mai"».

Luciano Verdone
Teramo

In momenti in cui il tasso di fiducia nazionale è ridotto proprio male, rivolgiamo un grande grazie al nostro fedele lettore, perché ci aiuta ad individuare, anche nelle contingenze meno favorevoli, la spinta a "rischiare il positivo" per ripartire.

✉ Rispondere all'Isis

«Sono veramente sconvolta dalle notizie e dalle immagini che ci vengono

da quelle porzioni di Iraq e Siria sotto il controllo dell'Isis, che vuole reintrodurre il califfato nel panorama mediorientale, ma senza quella cultura ottomana che aveva portato la Turchia a governare larga parte del Mediterraneo con la violenza certamente, ma anche con grandi progressi umani, scientifici e culturali. Ho l'impressione, invece, che l'Isis di al-Baghdadi sia un covo di briganti senza cultura. Guardo perciò con speranza alle iniziative di Obama per una coalizione che distrugga l'Isis».

Paola Genovesi
Imperia

La ferocia di al-Qaeda pare poca cosa rispetto alla volontà distruttrice dell'imam al-Baghdadi e delle sue truppe quantomai eterogenee (ci sono anche europei e americani nelle sue fila). Papa Francesco ha detto chiaramente, di ritorno dal suo viaggio in Corea, in aereo, che tali violenze vanno «fermate», precisando subito dopo che ciò non vuol dire usare armi e bombardare l'Isis. Vuol dire mettere in atto una serie di misure concordate con le istanze internazionali, Onu in testa, atte a creare terra bruciata attorno al califfato, atte a prosciugare l'acqua della palude in cui vive la bestia che tanta paura ci incute. È ora di finirla di considerare i bombardamenti come l'unica soluzione possibile: a che risultati hanno portato nelle guerre



Si risponde solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

Invia a:
segr.rivista@cittanuova.it
oppure:
via Pieve Torina, 55
00156 Roma

[illegible]

La mia libertà, la tua felicità, la nostra città

in Afghanistan, Siria, Libia, Iraq, Gaza? Risultati nulli, anzi altamente negativi. L'Isis è anche un frutto, certamente indiretto, di una politica esclusivamente militare e bellica dell'Occidente nei confronti dei Paesi arabi, politica che non sa diventare sostegno allo sviluppo, all'educazione, alla convivenza civile. Serve molto, ma molto di più, per combattere l'Isis, costruire una scuola che insegni piuttosto che sganciare bombe intelligenti su Mosul o Tikrit.

«Stiamo assistendo a una specie di gara tra le Regioni per arrivare primi nell'applicazione della fecondazione eterologa. I governatori regionali parlano di conquista di civiltà, del diritto ad avere un figlio, ma nessuno accenna al diritto del figlio a conoscere il genitore biologico. In alcuni Paesi come l'Inghilterra e la Svezia è stato tolto l'anonimato ai donatori di gameti in conseguenza

Intanto vi proponiamo di lavorare con noi: insieme cittadini attivi. La mia libertà, la tua felicità, la nostra città. È lo slogan che vorremmo ci muovesse in questo prossimo anno. È una dinamica di circolarità e di partecipazione che vorremmo innescare per ridare speranza e coraggio alle nostre città. La mia libertà: la formula dell'abbonamento dà respiro e libertà di espressione ad un gruppo editoriale. La tua felicità: continuare a prenderci cura della sete di verità e di autenticità dei nostri lettori. La nostra città: costruire sinergie di rete a 360° con quanti si adoperano per tessere una rete di fraternità nelle città. Ecco perché la nostra promozione ha voluto quest'anno puntare sui luoghi simbolo di una città abbinati a una rivista, a un libro oppure a un evento culturale. È una mappa che è anche un invito a non lasciarsi sfuggire le possibilità di relazione e di lavoro in rete. Nel Punto, a pag. 3, il direttore parla dell'esercizio di comunione come la più alta forma di democrazia. Con *Città Nuova* ne abbiamo, ne avete la possibilità, cari lettori: insieme cittadini attivi.

rete@cittanuova.it

maggioranza contro la fecondazione eterologa».

Ecco fatto. La sua denuncia mi sembra condizionale e acuta. Purtroppo in Italia non siamo abituati a discutere civilmente dei grandi temi etici, quelli che toccano la vita dalla nascita alla morte, quelli che toccano il perché dell'esistenza stessa dell'uomo. Anche da parte di chi non vuole l'eterologa talvolta si nota il rifiuto di ascoltare l'altrui

opinione. Bisogna ascoltarci civilmente per poi giungere a decisioni politiche il più possibile condivise.

@ Barconi strapieni

«Non c'è giorno che la televisione non ci mostri le immagini dell'operazione Mare Nostrum, benemerita ma insufficiente a risolvere il problema dell'immigrazione in arrivo dal Sud del Mediterraneo. Cosa credete che sia necessario fare per arrestare questo flusso?».

Andrew - Malta

Nei barconi che giungono da noi e soprattutto in quelli che le navi impegnate nell'operazione Mare Nostrum riescono a raggiungere prima che affondino (non sempre, purtroppo!), ci sono subsahariani che fuggono dalla povertà e uomini e donne che scappano dalle guerre mediorientali. È evidente che il flusso non si fermerà finché le cause non saranno risolte. Ora, ciò potrebbe avvenire solo grazie ad un colossale sforzo comune, diplomatico ed economico, concertato tra numerosi Paesi. Impresa quasi impossibile e certamente a lungo termine. Nel frattempo mi sembra più che necessaria una concertazione – Frontex Plus non basta – per continuare ad essere accoglienti, ripartendo gli sforzi e cercando di evitare che i viaggi dalle coste nordafricane avvengano sotto la minaccia dei banditi del trasbordo.

@ Annunci e promesse

«Cosa pensate dell'atteggiamento di Renzi e del suo governo che fanno un mare di promesse ma che ancora non riescono a risollevare le sorti della nostra povera Italia sommersa di debiti e di sentimenti poco creativi? Di questo passo cadiamo nella "sindrome greca"».

Piero Damato
Termoli (Cb)

Come per gli ultimi governi, bisogna lasciare all'esecutivo qualche tempo perché i provvedimenti portino i risultati sperati o meno. Certo la situazione è veramente complessa e le soluzioni non saranno facili. Su una cosa credo che Renzi abbia ragione: il Paese è come immobilizzato dalla paura, da chi vede la crisi economica e morale che stiamo patendo come ineluttabile. Dobbiamo muoverci. Quanto alla tendenza a far promesse poi non mantenute, beh, è uno sport che conosciamo bene e in cui siamo campioni. Ma i conti prima o poi bisogna farli. E speriamo che siano meno peggiori del previsto.

Ciao, Roberto

Il 9 settembre, a Palermo, si è spento Roberto Mazzarella, nostro autore e collaboratore, dopo una dolorosa malattia durata circa un anno. Roberto negli anni Ottanta è sta-

to tra i protagonisti della Primavera di Palermo a fianco di Leoluca Orlando e di vari magistrati. Alcuni episodi di quest'esperienza sono raccontati nel libro *L'uomo d'onore non paga il pizzo* (Città Nuova). Ma certamente racconteremo di lui su un futuro articolo della nostra rivista. Roberto è stato anche grande amico di Paolo Borsellino e tra i primi sostenitori dell'esperienza di Addio Pizzo, un'associazione antiracket che per la prima volta tra le sue fila contava anche degli imprenditori.

La sua vita è stata una battaglia contro le logiche dell'accomodamento e del tutto facile e tanti sono stati i no, pagati duramente anche nel suo lavoro, per restare fedele ad un'ideale di fraternità che aveva incontrato da sessantotino sulle barricate.

Quando sono arrivata a Palermo, lui era una personalità e io una giovane cronista, ma era un maestro e come tale estraeva perle di saggezza, lucidate dal dolore della perdita di tanti compagni sotto i proiettili della mafia e poi da quell'assopimento delle coscienze che non gli dava tregua. Da lottatore esigeva avversari all'altezza, mai scontenti nelle azioni e nei discorsi. Tanti non l'hanno capito, ma lui ha continuato ad amare la sua terra e la sua gente oltre la sconfitta, oltre l'incomprensione, oltre il plauso.

Maddalena Maltese



Città Nuova
GRUPPO EDITORIALE

DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Zanzucchi

DIREZIONE e REDAZIONE

via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 96522200 - 06 3203620 r.a.
fax 06 3219909 - segr.rivista@cittanuova.it

UFFICIO ABBONAMENTI

via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
abbonamenti@cittanuova.it

EDITORE

CITTÀ NUOVA della P.A.M.O.M.
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
C.F. 02694140589 P.I.V.A. 01103421002

DIRETTORE GENERALE

Daniilo Virdis

STAMPA

Tipografia Città Nuova
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 066530467 - 0696522200 | fax 063207185

Tutti i diritti di riproduzione riservati a Città Nuova. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ABBONAMENTI PER L'ITALIA

Tramite versamento su ccp 34452003

intestato a: Città Nuova

o tramite bonifico bancario presso:

Banco di Brescia spa
Via Ferdinando di Savoia 8
00196 Roma | cod. IBAN:

IT38K0350003201000000017813

intestato a: Città Nuova della P.A.M.O.M.

Annuale: euro 50,00

Semestrale: euro 30,00

Trimestrale: euro 18,00

Una copia: euro 3,50

Una copia arretrata: euro 3,50

Sostenitore: euro 200,00.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Solo annuali per via aerea:

Europa euro 78,00. Altri continenti:

euro 97,00. Pagamenti dall'Estero:

a mezzo di vaglia postale internazionale

intestato a: Città Nuova,

via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.

o tramite bonifico bancario presso:

vedi sopra come per abbonamenti Italia
aggiungere cod. Swift BCABIT21xxx

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art.7 del d.l.leg.196/2003 scrivendo a Città Nuova Ufficio abbonamenti via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.

Città Nuova aderisce al progetto per una Economia di Comunione



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.5619 del 13/1/57 e successivo n.5946 del 13/9/57

Iscrizione R.O.C. n. 5849 del 10/12/2001

La testata usufruisce dei contributi diretti dello Stato di cui alla legge 250/1990